



# Un **patto** per l'**industria italiana**

## Manifesto Cisl per una crescita e uno sviluppo sostenibili



**L'industria è il pilastro fondamentale dell'economia italiana**, capace di generare valore economico, sociale e ambientale, contribuendo così a porre le condizioni per edificare una società meno diseguale e più inclusiva. La centralità del settore secondario non dipende solamente dai quasi 1.000 miliardi di fatturato prodotti annualmente, né dai 4 milioni di persone occupate direttamente. Esiste, infatti, un "moltiplicatore manifatturiero" che fa crescere con l'industria anche i servizi, la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e, quindi, le risorse per il welfare. L'industria è volano insostituibile per la crescita del Paese. La UE necessita di politiche industriali specifiche e comuni per competere adeguatamente con USA e Cina che nel nuovo assetto geopolitico si sono chiuse su protezionismo interno e competizione internazionale.



**Serve una politica industriale.** La crisi economica del 2008, la pandemia e, ora, la guerra in Ucraina hanno reso evidente la necessità di dotare il nostro Paese di una propria politica industriale, all'interno di una cornice europea, in grado di cogliere le opportunità dei prossimi anni, a partire dal PNRR. L'Italia ha un patrimonio unico di competenze, tradizione artigiana e immagine globale (il Made in Italy) in grado di poter sostenere e sviluppare un settore manifatturiero ancora più competitivo e capace di futuro.



**Uno sviluppo sostenibile e "partecipato".** Serve una politica industriale all'altezza dei tempi, che non riproduca gli schemi del passato (il modello IRI o l'erogazione di incentivi a pioggia), non imposta dall'alto o frutto di decisioni a tavolino, ma basata sulla partecipazione a tutti i livelli, dal livello nazionale, con **l'istituzione di una cabina di regia per le politiche industriali con le parti sociali**, a quello di territorio, distretto, gruppo, singola azienda. Chi rappresenta i lavoratori deve avere un ruolo attivo e propositivo nel processo di cambiamento, nel governo delle transizioni gemelle (digitale e green), per affermare una visione umanocentrica, oggi definita a livello europeo "5.0". La contrattazione collettiva va estesa e incentivata per la sua capacità di creare soluzioni specifiche e innovative condivise.



► **Piani di comparto e sviluppo del Mezzogiorno.** La nuova politica industriale deve integrare dimensione orizzontale (riguardante temi quali un fisco meno oneroso, una giustizia civile più rapida, fare le infrastrutture che servono, la rete in fibra unica e pubblica, ...) con quella verticale, a sostegno dei comparti abilitanti (chimica, fonderie, microchip, energia), del Made in Italy (moda, arredo/design, agroalimentare...), strategici (automotive, idrogeno, automazione, scienze della vita ...). È necessario riprendere a governare il cambiamento, non lasciandolo al mercato e alla grande finanza. L'attuale assenza di obiettivi settoriali contribuisce a spiegare le molte vertenze ancora su un binario morto. Nella definizione di questi piani settoriali va **considerata e sostenuta, anche rafforzando le leve di fiscalità di sviluppo, la vocazione industriale del Sud.** Vanno inoltre sostenuti e sbloccati gli investimenti su infrastrutture materiali, sociali e digitali per un protagonismo del Mezzogiorno nelle dinamiche di integrazione euro-mediterranea.

► **Serve un PATTO PER L'INDUSTRIA ITALIANA,** condiviso tra Istituzioni, sindacato confederale e associazioni imprenditoriali, con il supporto di università e centri di ricerca. I contenuti del patto andranno costruiti insieme, ma **alcune priorità** sono già evidenti:

- **Investire nelle persone**, riducendo il gap di competenze dei lavoratori e delle lavoratrici incrementando hard e soft skills con la scuola, l'università e la formazione professionale (IeFP); va fatta la riforma degli ITS e resi più solidi i rapporti tra università e aziende; occorre aumentare l'attrattività di sistema e progettare una politica demografica e dell'immigrazione non emergenziale.
- **Riformare il sistema di aiuti alle imprese**, concentrando la "potenza di fuoco" sulle scelte prioritarie, ovvero la transizione digitale, il risparmio energetico, l'economia circolare, i comparti strategici e lo sviluppo dimensionale delle PMI anche attraverso consorzi e reti. Vanno inserite delle condizionalità specifiche relative sia al ricorso preferenziale a fornitori UE, sia alla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti all'innovazione.
- **Innovare con Transizione 4.0**, incrementando gli incentivi alle tecnologie digitali, favorendo le PMI, individuando come prioritarie l'introduzione dell'internet delle cose (IoT), il cloud computing e l'intelligenza artificiale, per favorire una maggiore interconnessione con gli altri soggetti della catena del valore.
- **Promuovere e sostenere Patti per l'incremento della produttività aziendale e territoriale**, basati sulla riorganizzazione delle imprese attraverso la promozione di un'interfaccia virtuosa tra tecnologie e organizzazione del lavoro, co-progettata tra manager e rappresentanti dei lavoratori.
- **Investire sulla ricerca** e sul trasferimento tecnologico alle aziende manifatturiere, soprattutto le micro e le piccole, anche attivando l'Agenzia Nazionale per la Ricerca e riconoscendo e sostenendo il profilo del ricercatore industriale.
- **Italia Hub energetico europeo**, di collegamento tra mediterraneo e Ue, dotata di un vero **piano energetico** che allinei i costi dell'energia ai nostri competitors europei, funzionale a un'industria più forte, basata su un mix virtuoso tra energie rinnovabili, nuove tecnologie ed altre fonti utili alla transizione.